Il cristiano non sia apatico ma sana contrapposizione

Data: 5 ottobre 2017 | Autore: Egidio Chiarella



Se un cristiano fatte tutte le “abluzioni” dovute continua, come scriveva Isaia, a sfruttare l’operaio; a perpetrare la corruzione; a procurare al prossimo qualsiasi patimento fisico e spirituale; a lasciare il povero languire nelle sue sofferenze; ad accumulare ricchezze, lasciando avanzare la miseria attorno a sé; a trasgredire i comandamenti, cosa penserà chi vede tutto questo? Si può in siffatti termini essere specchio di cristianità per l’altro e rendere anche il digiuno un’opera di luce e non un atto fine a sé stesso? Su questa linea di condotta si rischia di non affermare, come il centurione, dentro di sé o tra gli amici e conoscenti; al lavoro oppure in famiglia:***“Davvero costui è un cristiano da prendere a modello!”.***

L’altro invece dovrebbe accorgersi che il cristiano, grazie alla sua testimonianza quotidiana, esca fuori dal coro e che in lui esista una chiara differenza rispetto a quanti gli ruotino intorno, a cui avvicinarsi ed attingere. Se ciò non avviene ognuno di noi è obbligato a riflettere su come portare avanti la propria vita. Un passaggio indispensabile, non soltanto per sanare il proprio cuore, ma per ritrovare da “innamorati” e non da pensatori di Cristo, la vocazione alla fraternità. **Tanti sono i problemi giornalieri che pesano sulle nostre comunità.**C’è bisogno di penetrare ed eliminare le tenebre dell’ingiustizia, della falsità, dell’immoralità, delle iniquità. Chi è con Cristo guidi questo processo di rivoluzione interiore. In questo mondo di troppe oscurità sia contrapposizione di luce. [MORE]

Ma spesso succede il contrario. Come dice il salmo: “*Se vede un ladro corre con lui; Se vede un adultero si fa compagno; se vede un immorale diventa amico”.*Il cristiano non è in questo modo “contrapposizione”. Si adegua; giustifica chi sbaglia; copre la luce, invece di opporla ad ogni forma di buio. Bisogna essere luce del Signore per consentire a chi vive nelle tenebre di rendersi conto di questa difformità che salva. **Andare sempre in Chiesa; studiare a memoria il vangelo, non serve a nulla**, se quando si ritorna nel mondo non si riesce a contrappore la luce della Parola alla falsità

dei discorsi umani. Se Gesù ha detto a tutti noi di essere la luce del mondo, non possiamo essere comunque una sua debole emanazione che permette alle tenebre di avanzare indisturbate.

È un danno grave che si sta arrecando a Cristo e di riflesso all'umanità. Passano così nuove tendenze e strani diritti che rompono il cuore dell'equilibrio naturale, donando all'uomo la sensazione di essere sempre più avanti nel progresso e padrone assoluto del creato. **Se la Chiesa nel suo insieme dovesse abdicare alla sua profetica contrapposizione di luce**, chiudendo gli occhi su tutte le cose che stanno modificando l'essenza primaria della vita terrena, si potrebbero minare le fondamenta della stabilità sociale e spirituale del nostro pianeta. Occorre far sentire la contrapposizione cristiana in un mondo che affila i suoi muscoli a discapito del cuore, senza creare alcun danno; privi di quanto possa offendere la dignità del prossimo che pur cammina dall'altra parte.

Egidio Chiarella

Seguici anche su Facebook **Troppa Terra e Poco Cielo**

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/il-cristiano-non-sia-apatico-ma-sana-contrapposizione/98138